

Gio 11 giu 2015

---

Dice Gesù: “Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei non entrerete nel regno dei cieli”. Beh, verrebbe da fare una domanda a Gesù: “Quando dovremmo nel regno dei cieli?”.

Succede un po’ come quando si deve preparare un esame – qualcuno qui ne sa qualcosa – è importante sapere quanto tempo abbiamo a disposizione per poterci gestire, preparare un po’ la cosa. Io personalmente non ci sono mai riuscito, ma questo è un altro discorso!

Dunque, di fronte a queste parole di Gesù la domanda è legittima: quanto tempo abbiamo per poter imparare quello che ci insegni, quello che ci dici? E la risposta penso sia sempre: subito! Subito il Signore ci conduce nel suo regno se noi subito imitiamo il suo cuore, il suo modo di vivere e di vedere, capire, sentire le cose.

E allora da un certo punto di vista il nostro dilemma è di diventare un alleato o un nemico; a volte sentire le cose che ci propone Dio, come ce le propone Dio può diventare difficile, perché è difficile allargare i confini del nostro cuore, è difficile accettare l’amore sconfinato di Dio, è difficile accogliere uno che ti chiede di fidarti subito di Lui ma poi risponderà alle tue preghiere, alle tue speranze dopo perché noi vorremmo che fosse subito ma tante volte invece dobbiamo considerare l’opera di Dio in tutta la nostra vita.

Questo Vangelo, perciò, ci richiama a una misura che è diversa; Gesù aggiunge: quando presenti l’offerta se qualcuno ha qualcosa contro di te lascia lì l’offerta e torna a riconciliarti ... nella nostra vita sono così importanti gli altri ... e anche qui potremmo fare una domanda: ma chi sono gli altri, quali altri? Quelli che ci ha messo vicino! Ce li ha messo vicino perché ce li siamo scelti – pensiamo al sacramento del matrimonio – ce li ha messo vicino perché è andata così, sono inciampati dentro il nostro cammino ma rimane anche questo dentro un disegno di Provvidenza.

In questo giorno, allora, volentieri ringrazio il Signore per il dono del sacerdozio, e per il modo in cui posso viverlo: dentro la Comunità Sacerdotale, don Pietro, don Sergio, don Antonio in modo particolare e tutti gli altri sacerdoti, dentro l’Unità Pastorale e con voi qui. Perché il Signore fa tutto questo? Beh, Lui nella sua Provvidenza, nella sua sapienza ci ha fatto questo dono, come ci ha dato la vita, come ce l’ha declinata nel senso del maschile e del femminile, come ci ha permesso di incontrare tante persone. Di tutto questo dobbiamo fare tesoro, spesso è difficile, e a volte facciamo fatica a lasciar andare il nostro spirito e il nostro cuore, vorremmo che le cose siano come decido io, come voglio io – ma anche in questo senso il Signore ci invita a fare la pace con le nostre mancanze e i nostri errori.

Dice: mettiti d’accordo con il tuo avversario ... ci invita davvero a consegnare il nostro cuore a colui che è giudice di misericordia sulla nostra vita, a consegnarla anche, nel metterti d’accordo, alle persone che hai vicino, nel senso di approfittare di quegli amici e di quegli uomini che il Signore ti ha donato.

Siamo chiamati ad entrare subito in un modo diverso di vivere e di sentire, che è quello di Gesù, anche nella fatica perché sentire questa fatica vuol dire che siamo sulla via giusta.

Allora in questo giorno in cui si uniscono tanti motivi di gioia e di ringraziamento, sono contento della vostra presenza, della presenza anche dei più giovani che con la loro docilità, con il loro sapersi fidare ci fanno vedere concretamente cosa vuol dire vivere l’incontro con Dio. Voglio pregare sicuramente perché il dono di essere sacerdote, di essere chiamato a stare con Gesù, insieme con Lui, sia pienamente apprezzato, desiderato da tanti bimbi, da tanti ragazzi, da tanti giovani.

Sono contento anche per la presenza di E. e di P., chi li conosce sa che sono un po’ schivi, non amano essere messi in mezzo più di tanto, ma sanno stare in mezzo con la loro presenza, con la loro disponibilità quando c’è bisogno, e prego perché il Signore li ricompensi con i doni che più desiderano e di cui più hanno bisogno. E chiediamo la benedizione del Signore per questi loro 40 anni di matrimonio e per quel cammino che ancora hanno davanti da compiere insieme.

In questo ritroviamo quello che la Chiesa ci mette davanti; il sacerdozio e il matrimonio costruiscono la Chiesa, di questo dobbiamo rendere grazie a Dio.